

A.S. Marco in Lamis eletta una giunta con Pci, Psi e Psdi

S. MARCO IN LAMIS — Dopo i risultati delle recenti elezioni amministrative, in questo grosso centro del Gargano si è costituita la giunta unitaria di sinistra formata da Pci, Psi e Psdi. Alla carica di sindaco è stato riconfermato il compagno prof. Giuseppe Socio; vice sindaco è risultato eletto Domenico Galante mentre assessori effettivi sono l'avv. Saverio Cedry (Pci), l'avv. Costantino Graia e il prof. Michele La Porta (Psdi) mentre supplenti sono il socialista Leonardo Cavarella, il gruppo Dc ha votato scheda bianca.

La formazione della giunta unitaria di sinistra è stata accolta positivamente dal numero pubblico che era presente alla seduta del consiglio comunale. L'impegno della nuova amministrazione democratica nell'affrontare i gravi problemi del paese è stato illustrato dal sindaco Socio il quale, sia pure brevemente, ha fatto un po' la storia della vita amministrativa del paese di questi ultimi anni rilevando che il successo ottenuto dalle forze di sinistra ed in particolare del Pci testimonia la volontà dei cittadini e dei lavoratori di S. Marco in Lamis di andare avanti in una politica di trasformazione e di rinnovamento.

La Dc — ha detto Socio — ha fatto pagare molto in termini di sviluppo e di accettazione dei problemi specie per il comportamento assunto negli ultimi sette mesi e spetta pertanto alle forze della sinistra compiere un grande sforzo unitario per recuperare il tempo perduto, puntando su alcune priorità quali l'agricoltura, la casa, i servizi, la forestazione.

Socio si è lungamente soffermato sulla necessità che siano coinvolte tutte le forze politiche sociali democratiche in una corretta gestione del governo della cosa pubblica. Sarà compito della giunta operare verifiche periodiche perché il programma prospettato nel corso delle elezioni amministrative sia puntualmente portato a termine.

Dieci giorni di mobilitazione in Molise degli elettrici ENEL

CAMPORASSO — Dieci giorni di mobilitazione degli elettrici ENEL nel Molise. La lotta è iniziata ieri con quattro ore di sciopero, continuerà nei prossimi giorni con la sospensione della reperibilità e dello straordinario. Si concluderà il 14 con altre quattro ore di sciopero.

La mobilitazione indetta dalla CGIL e dalla UIL e condotta dalla CISL, tende a bloccare l'azione della direzione aziendale che vuole ridurre il numero delle squadre che operano sul territorio regionale che comporterebbe nell'immediato futuro, la mancanza di nuove assunzioni.

Le organizzazioni sindacali, consapevoli dei disagi che si potrebbero verificare in questi giorni per l'utenza, ribadiscono che l'azione di lotta da loro intrapresa tende a migliorare i livelli occupazionali e il servizio nella regione.

Sottoscrizione in ricordo del compagno D'Angelo

PALERMO — Nel trigesimo della morte del compagno Gaspare D'Angelo, instancabile collaboratore dell'apparato della Federazione comunista di Palermo, i compagni del l'apparato hanno sottoscritto da loro memoria 100 mila lire per il rinnovo degli impianti

Neanche domani l'elezione del presidente della Regione «Oscura», «tormentata» la situazione siciliana? La DC, intanto, rinvia

Un articolo di Zaccagnini e uno del «Popolo» eludono il tema di fondo: si cede alla sfida del «terrore mafioso»? - Tran-tran gravido di pericoli

Dalla nostra redazione PALERMO — Sulla carta il Parlamento regionale si riunisce domattina, venerdì 8 febbraio, per eleggere il presidente della Regione e 12 assessori. In realtà, per volontà della Dc, la Sicilia neanche domani avrà un governo. E ciò perché, rinvieremo, di rinvio in rinvio, senza neanche un presidente, pur dimissionario.

Per i democristiani siciliani, infatti, il dep. Mattarella ha concesso una grave scelta di paralisia. La Dc si rifiuta di designare un proprio candidato alla presidenza della Regione prima delle proprie assemblee nazionali. Per Zaccagnini, che ha scritto ieri per il «Giornale» di Cagliari, è in corso il «ricordo di Mattarella, la situazione siciliana sarebbe «ambigua» e «tormentata». Il «Popolo» riecheggia la stessa tesi con un altro aggettivo: la situazione sarebbe «oscura». E' in questo scenario si spiegherebbe il «barbaro assassinio».

Ma sembra accuratamente eluso dalla Dc ogni accenno alla sfida di «terrore mafioso», giunto al culmine di un gravissimo delitto politico «mirato» in quella tragica mattina del 6 gennaio. L'organo della Dc si limita a parlare in proposito di gruppi endogeni, «cultura arretrata» e «che si servono della delinquenza».

Dalla Dc nazionale, insomma, non viene alcun segnale di una attenzione rinnovata e coraggiosa alla questione siciliana: dai dirigenti scudocrociati dell'isola, la pretesa di bloccare tutto, tentando di ridurre la vita della Regione in questo periodo delicatissimo ad un tran-tran, gravido di pericoli, mentre tutti i problemi della società siciliana urgono drammaticamente.

Chi copre, allora, intanto, il vuoto di potere lasciato irresponsabilmente dalla Dc? Si possono fare alcuni esempi: quello dell'attività del presidente comunista dell'ARS, compagno Michelangelo Russo, che, nel corso di una fruttuosa delegazione siciliana a Roma, oltre ad ottenere dal presidente della Camera l'impegno alla discussione parlamentare, dopo il congresso Dc, delle conclusioni della commissione di indagine sulla mafia, ha pure avviato la stesura di un accordo Regione-Stato in materia di competenze finanziarie.

Altra significativa testimonianza in corso viene dall'appello lanciato dai sindacati nazionali, per una iniziativa di lotta alla mafia e per lo sviluppo; e dalle ormai frequentissime mobilitazioni in corso in tutta l'isola di vari settori nodali della regione: le assemblee di fabbrica con i partiti sul terrorismo e la mafia e sull'«avvicinare della chimica alla Mendelsohn» e alla «Liquichimica di Siracusa» nei giorni scorsi; le manifestazioni per lo sviluppo dell'agricoltura e per una svolta, promossa per stamane

confronti dei due quartieri è stata duramente criticata dai consiglieri di circoscrizione e dagli abitanti dei rioni, più vicini ai quartieri recentemente nel corso di assemblee e di dibattiti pubblici. La stampa locale, il TG3 e qualche TV privata hanno riproposto il problema con servizi ed immagini drammatiche. Al comune ci si continua a comportare come se niente fosse. Gli abitanti dei due rioni hanno deciso di riunirsi nuovamente venerdì alle ore 18 nel cinema della chiesa di S. Giacomo.

dall'amministrazione di sinistra di Vittoria (Ragusa). Per iniziativa del Pci, frattanto, il concentramento delle donne siciliane (a Catania l'intera settimana) e le manifestazioni previste sul tema dell'abusivismo edilizio a Gela e per l'area chimica e i punti di crisi a Siracusa, comprovano un impegno politico di massa che fa riferimento alle rinnovate posizioni del Pci e del Psi, e che ha il supporto dei mille problemi che scottano nell'isola.

Nel quadro delle consultazioni degli esponenti delle forze sociali sui vari punti programmatici, promosso dal gruppo parlamentare comunista dell'ARS, frattanto, si è già svolto a Palazzo dei Normanni un incontro dei deputati comunisti con i dirigenti della Confcoltivatori. Per il Pci hanno preso parte alla riunione il capogruppo Vizzini e il deputato regionale Annunziata. Per l'Associazione contadini, i dirigenti Scaturro, Calceferro, Tornamè, Fontana.

Il prossimo incontro in calendario, programmato per lunedì 11 febbraio nella sede del gruppo, prevede la partecipazione della segreteria regionale della federazione sindacale unitaria siciliana Cgil, Cisl, Uil. Al gruppo comunista i sindacati chiederanno l'adesione formale all'iniziativa del congresso nazionale per la lotta alla mafia e allo sviluppo della città: lavoratori, donne, bambini, la gente del quartiere, i comunisti di Lido.

Da quattro mesi, ormai, centinaia di persone stanno vivendo alla meglio la loro vita, come abbiamo detto. La lotta però continua.

Ed a questo proposito il sindacato propone, ad esempio, la prorogabile necessità della messa in atto del piano aggiuntivo, già concordato come detto nel giugno del '77, che darebbe una boccata d'ossigeno al tanto sfruttato settore dell'edilizia nella provincia, unendovi la proposta dell'attuazione dei progetti cosiddetti 14 e 23, che interessano in particolare l'agricoltura jonica.

Questi ultimi progetti hanno trovato fino a questo momento notevoli resistenze e nell'Ente Regione nelle campagne stesse, dato che vanno ad intaccare inammissibili situazioni di privilegio della rendita agraria, ancora presente in forza nella provincia. Le organizzazioni sindacali tra l'altro fanno riferimento a un collegamento tra queste proposte e la precaria situazione di tutto il settore dell'edilizia a Taranto, che si sta risolvendo come quello di numerosi altri lavoratori in cassa integrazione ordinaria. Il tutto finalizzato ad un riequilibrio del mercato del lavoro nella provincia.

«Una politica economica e finanziaria che ponga come obiettivo centrale l'interesse di tutta quella regione adesperta da una espansione reale dell'apparato produttivo non cammina con logica, che oltretutto mortifica forze che rifiutano scelte e ruoli subalterni e che alla lunga fi-

del disastro, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

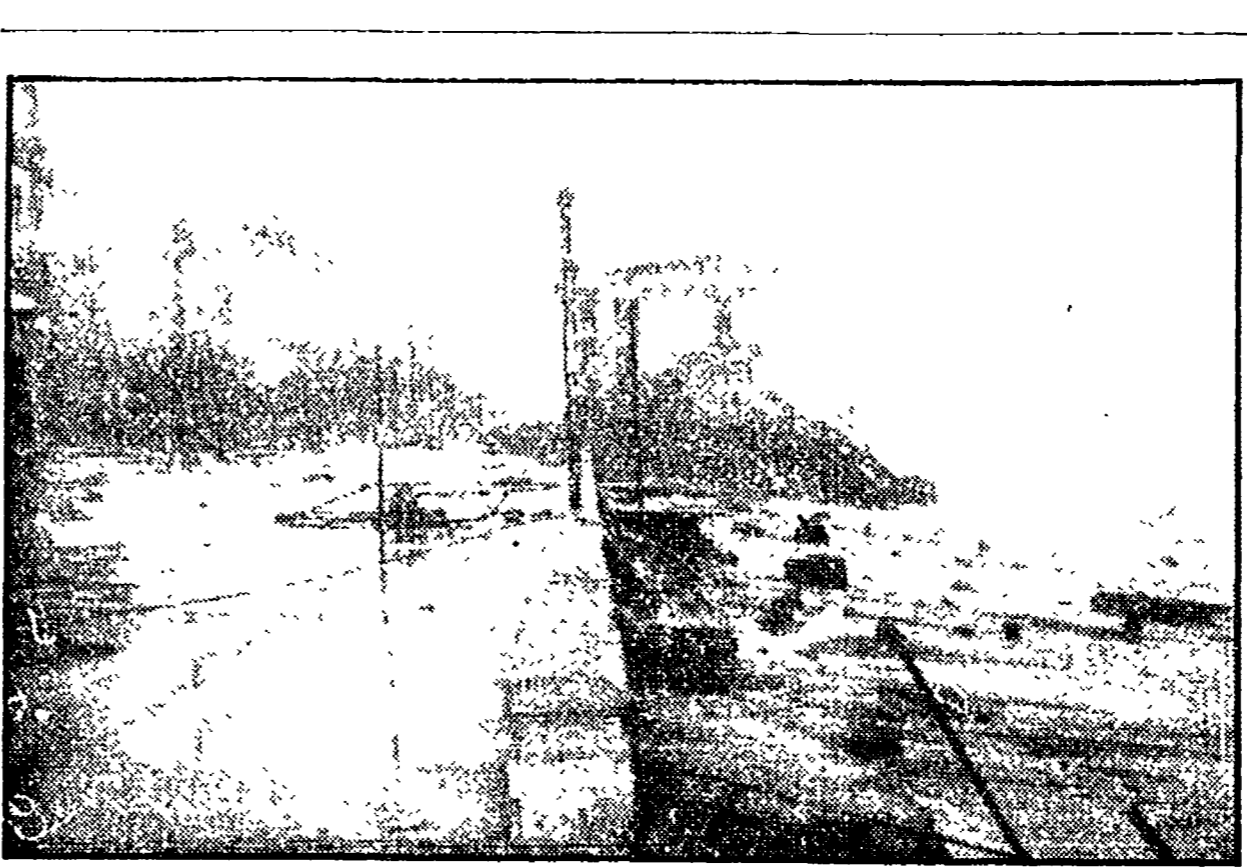
«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

Dietro l'attentato fallito contro il compagno Enzo De Renzis L'ordigno esplosivo trovato a Frosolone ultimo anello di una catena di violenze

Il congegno altamente sofisticato collocato nell'auto avrebbe potuto provocare una strage - Tornano spesso nel centro molisano giovani legati agli ambienti dell'estrema destra di Napoli e di Roma - Denunce ed esposti



Catanzaro Lido: ancora niente alloggi

CATANZARO — I visi tirati dalla esasperazione e dalla rabbia, la consapevolezza che per sanare qualcosa nello stagno del malgoverno in cui, da quando è sorta, si è impiantata la giunta comunale del democristiano Cesare Mule, c'è bisogno di lotte, tutti uniti. Per strada, a fare blocco erano in tanti con le famiglie sinistrate dalla violenta tromba d'aria che nell'ottobre scorso colpì Catanzaro Lido, il più grande, ma anche il più abbandonato quartiere della città: lavoratori, donne, bambini, la gente del quartiere, i comunisti di Lido.

Da quattro mesi, ormai, centinaia di persone stanno vivendo alla meglio la loro vita, come abbiamo detto. La lotta però continua.

Ed a questo proposito il sindacato propone, ad esempio, la prorogabile necessità della messa in atto del piano aggiuntivo, già concordato come detto nel giugno del '77, che darebbe una boccata d'ossigeno al tanto sfruttato settore dell'edilizia nella provincia, unendovi la proposta dell'attuazione dei progetti cosiddetti 14 e 23, che interessano in particolare l'agricoltura jonica.

Questi ultimi progetti hanno trovato fino a questo momento notevoli resistenze e nell'Ente Regione nelle campagne stesse, dato che vanno ad intaccare inammissibili situazioni di privilegio della rendita agraria, ancora presente in forza nella provincia. Le organizzazioni sindacali tra l'altro fanno riferimento a un collegamento tra queste proposte e la precaria situazione di tutto il settore dell'edilizia a Taranto, che si sta risolvendo come quello di numerosi altri lavoratori in cassa integrazione ordinaria. Il tutto finalizzato ad un riequilibrio del mercato del lavoro nella provincia.

«Una politica economica e finanziaria che ponga come obiettivo centrale l'interesse di tutta quella regione adesperta da una espansione reale dell'apparato produttivo non cammina con logica, che oltretutto mortifica forze che rifiutano scelte e ruoli subalterni e che alla lunga fi-

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

«Per dire che non ce la facciamo più, anche agli altri lavoratori, ai cittadini, a chi come noi, per ragioni diverse, in città, soffre per il malgoverno di una Democrazia cristiana cieca di fronte ai problemi», dice un padre di famiglia a chi gli chiede perché con gli altri si è messo di traverso in mezzo alla strada. La strada è stata sgomberata alle nove del mattino, come abbiamo detto. La lotta però continua.

«Per il resto, l'amministrazione comunale non trovò di meglio che «ricoverarli» nelle scuole del quartiere. Poi, dopo un mese e più, branda in spalla, furono mandati in un complesso di case popolari che non possono essere assegnate perché manca ogni opera di civiltà. Persino la luce.

Sandro Marinacci

Mentre governo e Regione non hanno piani

A Cagliari l'INAIL denuncia chi occupa case vuote da anni

La vicenda delle sei madri di famiglia in tribunale e la disastrosa situazione edilizia nel capoluogo della regione

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Al tribunale di Cagliari è in corso il processo contro sei donne ree di aver occupato abusivamente uno stabile di proprietà dell'INAIL in via Sassari. La vicenda giudiziaria ripropone in modo drammatico la «questione casa» in città. Una storia di miseria come tante, attorno alla quale ruotano dubbi e interrogativi pesanti.

Lo stabile dell'INAIL, occupato «abusivamente» in realtà era inutilizzato da oltre dieci anni. Più che legge, il provvedimento è stato «tramontato» dai comitati di quartiere, e da Pci, Psdi, Pdup, Mls e Dp. In un documento unitario, sottoscritto da tutti i partiti della sinistra chiedono anche la sospensione del provvedimento di sgombero.

Il comitato di quartiere e le forze politiche di sinistra, sottinteso infine le gravi inadempienze dell'amministrazione comunale cagliaritano nel campo dell'edilizia pubblica, hanno presentato, data dall'inaspettata del l'azione della giunta nel settore delle case e nel «piano dei servizi» presentato recentemente dalla stessa amministrazione Dc e di centro destra.

Il piano è assolutamente carente per quanto riguarda numerosi quartieri popolari, tra i quali: La Vega, una delle zone più trascurate dalla giunta. Un documento di denuncia è stato presentato al vecchio quartiere di Villanova, con una popolazione prevalentemente di artigiani, è lasciato nell'«assoluta inabitabilità» da un «servizio di assistenza» soprattutto negli ultimi mesi sono stati frequenti gli episodi di evasione delle abitazioni, crolli, altri incidenti. Il nuovo «piano servizi» del comune segue la politica già intrapresa dai precedenti: di Villanova non si fa quasi menzione.

comprendibile la portata degli interventi stabiliti in ogni singolo quartiere.

«Le carte non corrispondono alle situazioni di fatto relative alla densità della popolazione; gli interventi indicati dalla giunta — accusa il consiglio circoscrizionale — sono assolutamente inadeguati, e non incidono per niente nella situazione drammatica di una popolosa e vasta zona tra le più abbandonate della città».

Anche in un pubblico dibattito avvenuto nella frazione di Quartuccia, la giunta è stata messa violentemente sotto accusa: da tre mesi non vengono ripuliti i pozzi neri, mentre i liquami scorrono per le strade.

«Il piano dei servizi perché non comprende la costruzione dell'impianto fognario in questa frazione da Terzo Mondo? La domanda degli abitanti di Quartuccia è diretta alla giunta Dc di centro-destra. Avrà il coraggio di rispondere?»

TARANTO — Il 14 febbraio si avvicina, ma sul fronte della ricollocazione dei 1300 edili attualmente in cassa integrazione guadagni speciale non si intravede ancora alcuna schiarita. Nei giorni scorsi, al cospetto di una vasta mobilitazione dei lavoratori che versano in questa precaria situazione, si è svolta a Roma, presso la sede del ministero per il Mezzogiorno, una riunione congiunta tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, la Regione Puglia ed il governo nella persona del ministro Di Gesi.

Tale incontro però non ha sortito l'effetto sperato e si è risolto praticamente con un nulla di fatto. Questo perché dal confronto tra le parti sono emerse due posizioni ben distinte e fino a questo momento, difficilmente conciliabili.

Il governo (che tra l'altro si è deciso a convocare le parti soltanto in prossimità della scadenza della cassa integrazione) ha infatti paventato semplicemente l'idea di accelerare i tempi burocratici della spendibilità esistente,

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

Unanime critica delle forze democratiche

A Taranto per 1300 edili scade anche la cassa integrazione

Parte dei lavoratori è senza occupazione dal gennaio '76 Le proposte sindacali e l'opposizione dei privilegi agrari

«Le carte non corrispondono alle situazioni di fatto relative alla densità della popolazione; gli interventi indicati dalla giunta — accusa il consiglio circoscrizionale — sono assolutamente inadeguati, e non incidono per niente nella situazione drammatica di una popolosa e vasta zona tra le più abbandonate della città».

Anche in un pubblico dibattito avvenuto nella frazione di Quartuccia, la giunta è stata messa violentemente sotto accusa: da tre mesi non vengono ripuliti i pozzi neri, mentre i liquami scorrono per le strade.

«Il piano dei servizi perché non comprende la costruzione dell'impianto fognario in questa frazione da Terzo Mondo? La domanda degli abitanti di Quartuccia è diretta alla giunta Dc di centro-destra. Avrà il coraggio di rispondere?»

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

«Nella sua sostanza significa possibilità di accesso a crediti agevolati, a basso interesse, da parte di piccoli e medi imprenditori della regione. I crediti saranno erogati da gruppi di istituti bancari locali o anche da banche di interesse nazionale e possono rappresentare incentivi ad investire in programmi di sviluppo aziendale o anche di settore; nel contesto però di un piano di sviluppo regionale».

Sandro Marinacci